

Lezioni di biopolitica al servizio della democrazia

l'iniziativa

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

Una scuola di biopolitica per dar modo a futuri legislatori, amministratori e uomini di governo di fronteggiare le sfide poste dalle scoperte scientifiche, in particolare dalle biotecnologie. L'iniziativa promossa dalla fondazione Magna Carta è stata presentata ieri dal sottosegretario alla Salute, Eugenia Roccella, e dal vicecapogruppo del Pdl al Senato, Gaetano Quagliariello. «A due anni dalla morte di Eluana Englaro e alla vigilia del dibattito nell'aula della Camera della proposta di legge sul fine vita - ha osservato il presidente della Fondazione, Francesco Valli -, si impone una riflessione di alto livello su queste tematiche in linea con il nostro approccio culturale».

La Roccella ha evidenziato «la necessità e l'urgenza» di una informazione e formazione sulla biopolitica, perché i problemi attinenti sono entrati nella vita quotidiana delle persone e dei legislatori che spesso invece «non riescono a fronteggiarle con cognizione di causa».

Una formazione di questo tipo non rientra nella «vecchia concezione» della cosa pubblica, ha proseguito il sottosegretario, serve perciò una preparazione scien-

tifica e culturale adeguata per evitare che questioni importanti, come quelle relative alla procreazione e al termine della vita, siano governate al di fuori dei canali democratici, nei quali si esprime la sovranità popolare. «Deve decidere il Parlamento perché, se non lo fa allora decide la magistratura con le sue sentenze», ha spiegato la Roccella. Il riferimento concreto è ad esempio alle decisioni della Corte dei diritti umani di Strasburgo che ha condannato l'Austria per il divieto della fecondazione eterologa in vitro, pronunciamento ripreso da alcuni tribunali italiani che hanno sollevato un dubbio di costituzionalità sulla legge 40 presso la Consulta. Per questo l'Italia ha presentato una memoria in favore di Vienna nel giudizio definitivo che si terrà alla Grande Chambre. Il modo in cui, poi, in Olanda è stata introdotta l'eutanasia attraverso progressivi pronunciamenti della magistratura, nell'arco di un quindicennio, sta a dimostrare la rilevanza del problema.

È questione decisiva per «la democrazia e la politica del XXI secolo» emersa in Italia nella tragica vicenda della Englaro, ha concordato Quagliariello, presidente onorario di Magna Carta, rimarcando che nel momento in cui «lo sviluppo della scienza ha portato i problemi bioetici nello spazio pubblico la politica deve sviluppare competenze e conoscenze per combattere i pregiudizi basati sull'ignoranza». Il corpo docente è composto da cristiani, fedeli

di altre religioni e non credenti, ha specificato il senatore pidellino, nella convinzione che con queste diverse provenienze ideali si «possa creare un'alleanza fondata sugli stessi principi di civiltà».

Il corso che mette a tema «la sfida antropologica e l'etica della vita», prevede 16 ore di lezione, articolate in quattro sabati a partire da oggi e fino al 19 febbraio. Nel corso del mese è prevista anche la formazione online in cui gli studenti potranno dialogare a distanza con gli insegnanti. Gli iscritti sono quaranta, laureati o laureandi in materie affini alla interdisciplinarietà del corso. La scuola si rivolge anche agli addetti del settore: insegnanti, professionisti in ambito giuridico e socio-sanitari, membri di comitati etici.

Prestigioso il collegio dei docenti. Oltre alla Roccella, direttrice della scuola, tra gli altri: Sergio Belardinelli (responsabile del comitato scientifico), Carlo Bellieni, Raffaele Calabrò, Francesco D'Agostino, Adriano Fabris, Alberto Gambino, Giorgio Israel, Assuntina Morresi, Eleonora Porcu.

Saranno analizzati in 4 moduli didattici: il Caso Englaro, nei risvolti giuridici e politici; le frontiere della tecnoscienza (procreazione medicalmente assistita). Il terzo modulo sarà dedicato ad una riflessione sulla persona («l'umano tra natura e artificio»). Nell'ultimo si indagherà sull'«individualismo distruttore», concludendo, però, con «una definizione positiva di bioetica».

La Roccella e Quagliariello spiegano le ragioni della scuola promossa da Magna Carta: «Necessaria e urgente perché, di fronte allo sviluppo delle tecnoscienze, sia ancora il Parlamento a decidere»

